

L'intervista all'avvocata Paola Avitabile

"Il processo a CasaPound cambia la storia di Bari ricordando Petrone"

di Cenio Di Zanni

L'aggressione squadrista del 2018 mette in discussione la ricostituzione del partito fascista

Quello che si apre davanti ai giudici del tribunale penale di Bari presieduti da Ambrogio Marrone non è il processo su un'aggressione qualunque. «È destinato a passare alla storia perché mette in discussione la natura fascista di CasaPound». L'avvocata Paola Avitabile, trentasette anni, socia dello studio Polis fondato da Michele Laforgia, il 15 ottobre sarà nell'aula del dibattimento per assistere Claudio Riccio, il politico in quota Sinistra italiana che è tra le vittime del pestaggio da parte degli attivisti del circolo Kraken. «Noi la definiamo aggressione squadrista».

Come del resto hanno fatto i giudici che si sono pronunciati finora sull'inchiesta. Adesso che cosa cambia?

«Si discuterà nel merito della ricostituzione del partito fascista da parte di CasaPound. Perché il gup ha ammesso la costituzione di parte civile delle vittime ritenendo che, in base all'impostazione accusatoria, che è molto solida, l'aggressione squadrista sia stata commessa in ragione dell'esistenza e dell'adesione degli attivisti a questo movimento politico. Dunque il dibattimento stabilirà se CasaPound rappresenta una ricostituzione del partito fascista oppure no».

Il che in una città come Bari ha un doppio significato.

«È innegabile il valore che il processo ha per Bari. Questa è la città di Benedetto Petrone, assassinato dai fascisti poco più di quarant'anni fa un evento che ha segnato la nostra storia. Fra pochi mesi, qui, ci sarà un tribunale che accerterà se questo partito, movimento oppure associazione - definiamolo come volete - ripropone i principi e le pratiche squadriste del partito fascista. Quindi se CasaPound opera in violazione della legge Scelba e della Costituzione».

Insomma, dopo il caso Petrone e il primo congresso del Comitato di liberazione nazionale, Bari torna a essere crocevia della lotta per la democrazia e la libertà.

«Anche perché l'episodio contestato riguarda la manifestazione che si è tenuta quattro anni fa a seguito della visita dell'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Tutto nasce da lì, da quella manifestazione. Dal tentativo di impedire la libertà di manifestazione, che è propria di una democrazia. La violenza non ha riguardato soltanto le vittime dell'aggressione, oggi costituite parti civili. Un pezzo della città è stato messo a soqquadro: ci sono i filmati delle telecamere di videosorveglianza e le testimonianze agli atti dell'inchiesta che lo dimostrano».

Quanto conta il contesto nel quale è maturato quell'agguato?

«È decisivo. In base alla ricostruzione della procura, che il giudice dell'udienza preliminare Francesco Mattiace ha ritenuto idonea a sostenere l'accusa in giudizio, l'aggressione non è stata

casuale: si è concretizzata in quelle modalità proprio perché sono modalità caratteristiche di un'organizzazione neofascista».

Ora però si apre un'altra pagina.

«Tutto verrà rimesso in discussione, perché la prova si forma in aula. Noi porteremo le testimonianze di chi c'era, i filmati e altro materiale, ma c'è un tassello importante che finirà sotto la lente d'ingrandimento dei giudici del

dibattimento».

Qual è?

«È quello rappresentato dai provvedimenti già espressi da autorevoli uffici giudiziari come la Cassazione, ovvero la pronuncia con la quale la suprema corte ha confermato il sequestro della sede di CasaPound in via Eritrea. È un tassello importante nell'economia del processo».

Perché?

«Perché sebbene la pronuncia non

sia vincolante per il collegio è pur sempre una decisione della Cassazione, che in via cautelare, sulla base degli indizi posti a fondamento delle imputazioni, ha assunto una decisione definitiva sul punto».

Sarà un processo delicato.

«Bari, ripeto, farà giurisprudenza. Comunque andrà a finire, in questo processo si deciderà un pezzo di storia della Repubblica».

PROSECUTORE GENERALE

Avvocata Paola Avitabile



Trentasette anni, laurea in Giurisprudenza all'Università Bocconi di Milano, è socia dello studio Polis



L'imboscata La Polizia al Libertà nel settembre 2018



Il sindacato Usppi, nella Asl/Ba PIU' voti nelle RSU di Cgil, Cisl e Uil

L'Usppi Sanità in Puglia ha ottenuto un risultato eccezionale per le elezioni per il rinnovo delle RSU - rappresentanze sindacali unitarie 2022 - dei dipendenti Asl/Ba. GRANDE AFFERMAZIONE nella stessa Asl/Ba, ove il sindacato USPPI/SANITÀ, ha ottenuto PIU' VOTI di CGIL, Cisl e Uil; Gli eletti Rsu Usppi sono: **Giuseppe ROMANELLI, Pietro ANIELLO, Giuseppe CASCARANO, Felice MERCIERI, Antonio CIOCIA, Aurelio GIOVANNELLI, Pasquale PICCA, Vincenzo CRISTALLO, Matteo LUPELLI e Antonella CAPOZZO. Nell'Azienda Policlinico è stato eletto Lorenzo MILANO e nell'Irccs Oncologico di Bari Angela MANCINI.** L'Usppi Sanità, in seno alla Asl di Bari, la più grande del Sud Italia, è il **primo** sindacato per la Dirigenza Medica, **primo** sindacato per la Dirigenza Amministrativa e **secondo** nel Comparto (Terapisti, infermieri, tecnici, ausiliari, Oss etc.).

"È un segnale di fiducia immensa quello che ci viene consegnato dal voto delle donne e degli uomini del lavoro della sanità - dice Nicola Brescia segretario nazionale del Sindacato Usppi. - Mai come oggi il risultato è chiaro e inequivocabile: la scelta ora tra chi vuole realmente cambiare la pubblica amministrazione e chi fa solo promesse da marinaio. A Bari ha vinto l'Usppi Sanità, ha vinto la credibilità delle tante delegate e delegati che si mettono al servizio dei colleghi, ha vinto il sindacato che più di altri è sempre pronto a metterci la faccia, che dice sempre la verità e che è abituato ad essere misurato sulla concretezza dei risultati".

"Siamo orgogliosi di essere il sindacato di riferimento nella Asl di Bari e nella sanità - dice ancora Nicola Brescia leader dell'Usppi con oltre 1500 iscritti, nella "sola" Asl di Bari. Tanti si sono riconosciuti nel nostro progetto che punta a valorizzare le professionalità, a riqualificare la spesa, a investire nella formazione e nel turnover generazionale, soprattutto è importante lo sblocco della stabilizzazione dei precari, come riconoscimento tangibile della dignità e del valore del lavoro pubblico".

F.TO LA SEGRETERIA USPPI PUGLIA